

Il giallo di Milano

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Il caso non è chiuso. Anzi. Vengono disposti altri quattro mesi di indagine, nel tentativo di allontanare ogni dubbio sulla morte di un professionista campano. In sintesi, il gip del Tribunale di Milano Ileana Ramundo ha deciso di riaprire il caso legato alla morte del ginecologo di origini beneventane (ma napoletano di adozione) Stefano Ansaldi, dopo aver letto e confrontato le conclusioni di accusa e difesa. In sintesi, il giudice chiede alla Procura di procedere a nuove indagini, stabilendo un tempo di quattro mesi per i nuovi accertamenti; inoltre, chiede un confronto tra le perizie presentate nel corso del fascicolo, sia dal consulente della Procura di Milano, sia da parte dei due avvocati che assistono la famiglia dello stesso Ansaldi. Un round decisamente a favore dei penalisti Francesco Cangiano e Luigi Sena, che - sin dalle primissime battute di questa storia - hanno escluso la pista del suicidio, che è stata invece battuta dagli inquirenti milanesi. Ma proviamo a ricostruire il caso, a partire dal provvedimento del gip del Tribunale di Milano: «Servono ulteriori indagini, e in particolare un approfondimento di natura medico-legale», lì dove i nuovi accertamenti dovranno stabilire se il taglio alla gola «rimandi scientificamente ad un gesto autolesivo», come ipotizzato dai pm, «ovvero ad un evento omicidiario», come sostenuto dalla famiglia. Due posizioni a confronto, rispetto alle quali sarà possibile un confronto tra consulenti, ovviamente in presenza di un giudice e aperto al contraddittorio delle parti. Ma proviamo a capire quali sono i punti su cui va avanti ormai da due anni il braccio di ferro tra Procura e avvocati di parte, in relazione alla morte di Ansaldi.

AUTOLESIONISMO

Per gli inquirenti non ci sono dubbi: Ansaldi si è tolto la vita. Una conclusione che nasce da una serie di elementi raccolti a Milano, ma anche scavando nella vita privata e professionale del ginecologo: grazie alle telecamere in funzione a Milano, il tragitto di Ansaldi è ben visibile, da quando lascia la stazione fino al tratto conclusivo in via Macchi,

Ginecologo sgozzato il gip riapre il caso «Fate altre indagini»

► Non passa la richiesta di archiviazione
il giudice dispone altri 4 mesi di verifiche

► Accertamenti sull'arma e sulle ferite
«Ci sarà un confronto tra i consulenti»



IL MISTERO Il ginecologo Stefano Ansaldi morto a Milano nel 2020: si continua a indagare

**SECONDO LA PROCURA
NON CI SONO TRACCE
DELL'AGGRESSORE
VICINO AL CADAVERE
«ERA IN BALIA
DI TROPPI DEBITI»**

dove verrà ritrovato senza vita con un taglio alla gola. Non è seguito. Non ci sono sagome nelle vicinanze al posto in cui è stato trovato morto. Anche i due testimoni - una coppia di fidanzati - nel raccontare la scena del professionista agonizzante, confermano di non aver visto alcun mo-

vimento sospetto nei pressi dei ponteggi allestiti in via Macchi. Anzi. Ansaldi era stato inquadrato poco prima all'interno della stazione, mentre era seduto a un tavolino di un bar. Sembra desolato, mentre strappa dei biglietti che aveva in tasca (che vengono gettati nel contenitore della

Le toghe

Anm, cambio al vertice «Presidenza a Teresi»

La giunta dell'Anm di Napoli è guidata dalla neo presidente Ida Teresi, che subentra al collega Diego Ragaozzini. A dare notizia dell'avvicendamento ai vertici dell'Anm, è stato il segretario della stessa associazione distrettuale napoletana, il magistrato Cristina Curatoli. Una staffetta che avviene in perfetta sintonia tra i vertici del parlamentino delle toghe nel distretto di corte di appello di Napoli, per consentire la più ampia rappresentanza delle anime e delle correnti che rappresentano la magistratura sul territorio. Ora toccherà al presidente Teresi intervenire in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario, previsto a Castelcapuano per il prossimo 26 gennaio. Per anni pm anticamorra (sue le indagini che hanno contribuito a smantellare il clan Moccia e Contini), Teresi potrà così rappresentare le istanze della magistratura a Napoli in un momento delicato per i progetti di riforme in corso.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER I LEGALI
DELLA FAMIGLIA
SQUARCIO ALLA GOLA
PROVOCATO DA CHI AGÌ
ALLE SPALLE
CON LA MANO DESTRA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impose racket di due euro condanna bis in appello «Ma scattano i domiciliari»

LA SENTENZA

Niente sconti in Appello, sì alla concessione degli arresti domiciliari. È il verdetto espresso dai giudici di Corte di Appello di Napoli, al termine del secondo grado di giudizio firmato ieri, dopo un acceso confronto in aula. Sì alla condanna a cinque anni per il nigeriano ritenuto responsabile di una estorsione nei confronti di un automobilista, niente derubricazione del reato, al termine di un verdetto in cui risultano attenuate le esigenze cautelari: l'imputato lascia la cella, finisce ai domiciliari in una comunità casertana.

LA SVOLTA

È stata così confermata in Corte di Appello la condanna a cinque anni di reclusione per Kelvin Egubor, nigeriano di 25 anni, finito al centro di una sorta di caso, legato al sovraffollamento delle celle. In sin-

tesi, è stato il garante per i detenuti in Campania Samuele Ciambriello a sollevare l'attenzione sulla storia del nigeriano condannato per aver taglieggiato un automobilista, imponendogli un pedaggio di due euro in cambio di una sosta tranquilla della propria auto. Una vicenda costata la condanna a cinque anni di reclusione, scontata per metà in cella, in un processo ieri approdato al secondo grado. L'accusa era di aver minacciato un uomo di tagliargli la cappotta dell'auto, se non gli avesse dato 2 euro per parcheggiare. Un fatto accaduto nella zona di Fuorigrotta, sul quale è doveroso riportare la posizione dell'avvocato del cittadino nigeriano: Salvia Antonelli. Per l'avvocato non ci sono dubbi: va assolto, non c'erano gli estremi dell'estorsione, il nigeriano era un clochard bisognoso di aiuto. Sempre secondo la difesa, non ci sarebbero stati momenti di violenza, minacce o intimidazioni. Fatto sta che sulla sen-

tenza pronunciata ieri, è ancora l'avvocato Antonelli ad esprimere il proprio disincanto. Anzi. Assieme al garante Ciambriello, l'avvocato parla di «amarezza» per la conferma della condanna. A giudizio del legale non sarebbe stata presa in considerazione la possibilità di derubricare il reato «in violenza privata, dal momento che Egubor è stato accusato di essere un parcheggiatore abusivo quando non lo era». Ciambriello, invece, si è detto addolorato per la conferma in appello della condanna «per questo giovane nigeriano» ed ha ringraziato l'associazione che gli consentirà di scontare la condanna agli arresti domiciliari.

I NUMERI

Una vicenda che fa i conti con l'emergenza sovraffollamento, come hanno messo in risalto alla fine dell'anno i garanti don Tonino Palmese e lo stesso Ciambriello. Ed è stato proprio Ciambriello a spiega-



re: «Quando non ci sono reati gravi, evitiamo di mandare in carcere le persone che dopo tre giorni, nell'interrogatorio di garanzia o al Riesame, escono da innocenti». Secondo il garante uno dei dati più allarmanti è rappresentato dal fatto che i detenuti con condanna, pena inflitta, da 0 a 3 anni in Italia sono 9.086. In Campania 757 di cui 98 con condanna fino a 1 anno, 235 da 1 a 2 anni e 424 fino a 3 anni. «Il mio

**CONFERMATA L'ACCUSA
DI ESTORSIONE
PER IL PARCHEGGIO
IL NIGERIANO
VERRÀ TRASFERITO
IN UNA COMUNITÀ**

A Secondigliano

Litiga con un amico accoltellato 17enne

Un giovane di 17 anni è stato ferito con una coltellata al fianco, ieri pomeriggio, nel quartiere Secondigliano forse dopo una lite con un amico. Sono intervenuti sul posto gli agenti dell'Ufficio prevenzione generale della questura di Napoli che stanno ricostruendo la dinamica dell'accaduto. Per il momento non si conoscono altri particolari. Il ferito, che non sarebbe in gravi condizioni, è stato ricoverato nell'ospedale Cardarelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VERDETTO

Il carcere di Poggioreale; nel tondo Kelvin Egubor

appello va anche alla Direzione delle Carceri, - aveva spiegato Ciambriello - alle aree educative: tirate fuori dalle matricole queste storie e verifichiamo d'intesa con i Garanti, il Terzo Settore, il volontariato come possiamo aiutare queste persone a vivere in una maniera alternativa le misure del carcere», aveva detto. Il garante aveva inoltre toccato il punto dolente, quello legato ai suicidi: da dati aggiornati al 28 dicembre 2023, 5 suicidi nelle carceri campane (uno a Poggioreale, uno a Secondigliano, tre a S. M. Capua Vetere) 2 morti naturali e 5 da accertare. «Possiamo fare più ascolto? Più sostegno con psicologi e assistenti sociali?» avevano chiesto i due rappresentanti in una conferenza stampa di fine anno. Numeri che rappresentano comunque una sorta di punta di iceberg di un fenomeno allarmante, legato alla presenza di troppi detenuti all'interno delle stesse celle. Ed è anche sulla scorta di questo tam tam che il caso del nigeriano condannato per l'estorsione di due euro ha sollevato non poca attenzione sul verdetto pronunciato ieri in corte di appello.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA